

correnza di veneziani, pisani e genovesi ne venne, se non altro, qualche positivo vantaggio alla popolazione.

* * *

Particolare menzione meritano le relazioni commerciali con Amalfi.

Nel commercio pugliese già da tempo comparivano gli articoli dell'industria amalfitana, in particolare tessuti ed ornamenti. Ma nel secolo XII le colonie amalfitane in Puglia crebbero di importanza; non vi era porto di mare o città interna, dove non si fossero stabilite e dove non si mostrassero attivissime. Specialmente dopo la distruzione della libertà ed indipendenza politica della loro patria, moltissime famiglie amalfitane di Scala e Ravello esularono in Puglia, dove trovarono accoglienze assai liete. Le loggie e case già prima possedute a Bari, Barletta, Trani, vennero allargate quasi a quartieri, e si diffusero a Molfetta, Giovinazzo, Monopoli, e, nell'interno, a Conversano, Bitonto, Terlizzi. Quelli che vollero, acquistarono i diritti di cittadinanza pugliese; gli altri conservarono i propri diritti ed ebbero riconosciute anche le loro consuetudini civili e commerciali. Erano nobili e plebei, mercanti e marinai, ma tutti rassegnati a vivere nella nuova patria: si dettero al cabotaggio marittimo ed al piccolo commercio di terra; v'impiantarono le loro industrie ed arti, e gareggiarono efficacemente con gli ebrei.

* * *

La prima metà del secolo XIII è un periodo della maggiore importanza per l'Apulia. L'amore che Federico II le portò fino alla sua morte, il frequente soggiornare nelle sue città, che ab-